



2022-2023

TEOLOGIA INTERCONFESSIONALE IN PROSPETTIVA ECUMENICA E
COMUNIONALE

10803: *Anglicanesimo: cattolicità e Chiesa di Stato*
(prospettiva ortodossa)

4° lezione

Prof. Dr. Alexandru-Marius Crișan
(alexandru13marius@gmail.com)

Una teologia della nazione. Il rito dell'incoronazione. Uno sguardo ortodosso-anglicano

La visione teologica di P. Dumitru Stăniloae

Finora ci siamo accostati a concetti che riguardavano la cattolicità. Oggi invece cercheremo di approfondire alcune questioni teologiche che mettono maggiormente in rilievo i concetti di *nazione* e *chiesa di stato*. Partiamo per questo dalla domanda sorta nelle scorse settimane. Perché Dumitru Stăniloae si sentiva più vicino alla realtà anglicana che a quella cattolica? Per rispondere dobbiamo prendere in considerazione la visione teologica del grande teologo dogmatico Stăniloae sul concetto di nazione.

Per approfondire questo concetto Stăniloae parte dall'idea di creazione: tutte le cose sono state create da Dio – comprese le identità nazionali. Il progetto della creazione era nella mente di Dio (la *Sofia* increata – concetto teologico preso dal teologo Sergio Bulgakov) già prima (incluso le identità nazionali). La prima coppia umana comprendeva in sé tutte queste identità. È stato il tempo a favorire la rivelazione del piano di Dio (*Sofia* increata) nella creazione concreta (*Sofia* creata). Stăniloae si domanda: le identità etniche sono una conseguenza del peccato? Se così fosse, la Chiesa dovrebbe lottare contro tali identità. Egli risponde chiaramente: NO, perché l'etno-identità non annulla la persona umana ma, secondo Stăniloae, la arricchisce. Per giunta, non esiste l'elemento umano in forma anazionale => l'elemento umano e quello nazionale (etnico) sono intimamente uniti (anti-nomico). Le specificità dei diversi popoli sono, secondo Stăniloae, eterne in Dio: ogni popolo riflette alcune caratteristiche di Dio stesso.

Stăniloae lega l'identità nazionale di ogni popolo con una certa spiritualità, sottolineando che, secondo lui, un vero romeno non può essere che ortodosso, perché la spiritualità ortodossa fa parte dell'architettura di questa unica espressione etnica – che è il popolo, e in questo caso lui parla del proprio popolo. Giustamente arriva a parlare di una Ortodossia specifica romena, russa, greca etc. Possiamo dire che più per una *chiesa di stato*, Stăniloae spinge la sua argomentazione verso *una spiritualità di stato*.

Egli vede che l'Ortodossia è più compatibile con l'espressione nazionale che con il Cattolicesimo. Lo afferma utilizzando svariati argomenti di matrice anti-cattolica (oggi superati al livello ecumenico) tra cui: il razionalismo occidentale, che non darebbe spazio di espressione alle specificità nazionali; il *Filioque*, che avrebbe indebolito il ruolo dello Spirito nella manifestazione delle identità nazionali; la nascita del protestantesimo, sintomo dell'incapacità cattolica di entrare profondamente nell'ethos delle nazioni. Stăniloae rimprovera alla teologia cattolica anche l'uso dei concetti di *natura* e *donumsuperadditum* perché identifica *natura* con l'identità nazionale e con una manifestazione religiosa pagana antecedente alla cristianizzazione e *donumsuperadditum* con il cristianesimo (cattolico). Per cui nella mente di Stăniloae il cristianesimo nella forma cattolica non potrebbe unirsi in modo autentico con un'identità nazionale. (queste idee venivano espresse da Stăniloae intorno agli anni '30, nel contesto del risveglio nazionale del dopoguerra).¹

¹ Le informazioni sono prese da vari studi di Stăniloae ripubblicati in un volume dedicato alla teologia delle identità nazionali. Vedasi (in romeno): Dumitru Stăniloae, *Ortodoxie și naționalism*, Bucarest 2011.

A questo punto è chiaro perché l'identità anglicana appariva dinanzi a Stăniloae come più attraente, essendo chiamata "spazio spirituale occidentale favorevole all'Ortodossia". L'Anglicanesimo ha una tradizione secolare di approfondimento dell'unità tra identità spirituale e nazionale.

Premesse per una ecclesiologia "di stato"

Dal punto di vista etnologico, un potere politico diventa legale solo quando è sacralizzato. Il potere imperiale, oppure quello della regalità, pretende di essere una teofania nel mondo. I miti indo-europei mettono il potere regale su una linea di relazione Dio - Re - popolo; per questo motivo risulta che la persona del Re diventa un sorta di sintesi tra leader, guerriero e soprattutto sacerdote/divinità/rappresentante di Dio.

Lo stato diventa sacro e la Chiesa acquisisce potere.

I Re hanno un *carisma*; ma appartengono ancora al laicato, dal punto di vista della Tradizione?

Nel giudaismo, oppure nell'Islam, la sintesi tra la rivelazione religiosa e l'organizzazione politica è così forte ed evidente che una separazione totale tra le due appare quasi impossibile.

Quando Gesù disse le famose parole di Mt 22, 21 («Rendete dunque a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio») si trovava nella situazione del giudeo monoteista che doveva vivere la sua religione in una realtà politeista idolatra. Osiamo interpretare quel passo come l'indicazione da parte di Gesù di una separazione del potere religioso e quello politico. Con la cristianizzazione dell'Impero Romano le cose sono cambiate e sono apparsi nuovi schemi e nuovi modelli.

Con il modello bizantino (potere politico e religioso - con la fondazione del Patriarcato Ecumenico – ambedue stabiliti a Costantinopoli) oppure con il modello carolingio appare un nuovo schema: una monarchia terrena, pensata come immagine e somiglianza di quella divina, incarnata dal sovrano, delegato direttamente da Dio.

Scaturisce subito una domanda: questo sovrano era in un certo senso un sacerdote?

Costantino il Grande osava a chiamarsi: "vescovo di quelli di fuori", "vescovo per gli affari esterni"

Eraclio, dicono alcuni fonti, sia diventato un sacerdote, quando vinse sopra i persi Persiani.

Leone III avrebbe dichiarato: "Sono imperatore e sacerdote"

Leone VI: secondo alcuni fonti era diacono.²

Possiamo avvicinarci al tema del *sacerdozio* imperiale dal punto di vista della legalità dell'intervento del potere mondano negli affari della Chiesa, avvolti anche in quelli della dottrina: proprio perché si riconosceva un ruolo divino al *basileus*, interventi come quelli menzionati sono assolutamente legali.

²Gilbert Dragon, *Emperor and Priest*, p. 3

- Nell'Impero Bizantino ci fu una lotta per la successione, diritto di sangue – diritto di coronazione.
- Quando parliamo di Bisanzio nei diversi secoli, difficilmente possiamo riferirci alla Chiesa e allo Stato come a due realtà diverse.

Cosa possiamo capire riguardo al rito dell'unzione (incoronazione)?

- Una definizione della sovranità politica sacra
- La relazione del sovrano con Dio e con il popolo
- La relazione del sovrano con la Chiesa

L'incoronazione riconosceva al nuovo monarca un consenso popolare espresso tramite la Chiesa.

Un ruolo essenziale l'ha avuto anche il legame con l'Antico Testamento, in contrasto però con la tendenza cristiana di abolire le istituzioni giudaiche.

Il rito dell'incoronazione.

Troviamo brevi presentazioni di questo rito nel *Libro di Cerimonie* di Costantino Porfirogenito oppure in quello di Pietro il Patriciano³.

I dignitari civili e militari aspettano davanti al palazzo per portare il sovrano a Santa Sofia dove si svolge il rito dell'incoronazione. Davanti all'*iconostasi* il patriarca incorona il nuovo *basileus* dopo aver detto una preghiera sopra la corona e altri abiti imperiali che verranno indossati dall'imperatore.

Nell'euclologio Barberini 336 si trovano due preghiere dedicate alla consacrazione dell'imperatore oppure per l'imperatore:

171. 1) *Preghiera per la designazione dell'imperatore.*

2) *Dopo che colui che con l'aiuto di Dio dovrà regnare ha indossato tutte le insegne imperiale, eccetto la clamide e la corona — queste infatti sono state deposte in precedenza sulla santa mensa insieme alla fibula — il patriarca si pone dinanzi alla sacra mensa, avendo alle sue spalle colui che dovrà essere incoronato.*

3) *E mentre il diacono recita la preghiera (litanica), il patriarca prega in questo modo:*

4) Signore nostro Dio, re dei regnanti e signore dei signori, che per mezzo del **profeta Samuele hai scelto il tuo servo Davide e lo hai unto re per il tuo popolo Israele**, tu stesso ascolta anche ora la preghiera di noi indegni: volgi lo sguardo dalla tua santa dimora e degnati di ungere con l'olio di esultanza il tuo servo *N.* che hai voluto elevare al trono regale sul popolo santo, che ti sei acquistato con il sangue prezioso del tuo Figlio unigenito. Rivestilo di potenza dall'alto, poni sul suo capo una corona di pietre preziose, donagli lunghi

³ Maestro di cerimonie dell'Imperatore Giustiniano I.

giorni, poni nella sua destra lo scettro della salvezza, insediato sul trono di giustizia, cingilo con l'armatura del tuo Spirito Santo, fortifica il suo braccio, sottomettigli ogni popolo straniero, semina nel suo cuore il tuo timore e comprensione per i sudditi, conservalo nella pura fede, **rendilo attento custode dei dogmi della tua santa Chiesa cattolica, perché giudicando il tuo popolo con giustizia** e i tuoi poveri con rettitudine, salvi i figli dei poveri, e divenga **erede del tuo regno celeste**. Perché tuo è il potere, tua è la maestà, la potenza e la gloria.

172. 1) *Dopo l'Amen il patriarca prende dalla santa mensa la clamide e la fibula e li consegna ai vestitores.*

2) *E nel momento in cui viene rivestito, dice: Pace a tutti.*

3) *E mentre il diacono dice: "(Chiniamo) la testa", il patriarca prega:*

4) Al tuo cospetto, **unico re dei secoli, colui al quale è stata da te affidata sulla terra la dignità regale**, insieme a noi curva la testa, e ti preghiamo, Signore dell'universo, custodiscilo al tuo riparo, **fortifica il suo regno**, rendilo sempre degno di compiere ciò che ti è gradito, fai fiorire nei suoi giorni giustizia ed abbondanza di pace, perchè nella pace che ci assicura, possiamo trascorrere una vita calma e tranquilla con tutta pietà e dignità. Tu infatti sei il re della pace, e a te rendiamo gloria.

5) *E dopo l'Amen, prende la corona dalla santa mensa e tenendola con le mani, lo incorona dicendo: Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.*

6) *E dopo questo, celebrando i Presantificati, gli viene amministrata la vivificante comunione.*

Qualche osservazione:

- Riferimenti alla monarchia dell'Antico Testamento nonostante l'opposizione a tutto quello che è giudaico. Non esiste praticamente un modello cristiano originale di monarchia.
- La monarchia divina entra nella storia tramite la monarchia imperiale cristiana, (La corona presa dall'altare), il rito accade davanti all'iconostasi *ad orientem*
- Ruolo di difensore della fede, *custode* dei dogmi
- Da questa posizione di custode dei dogmi, gli Imperatori bizantini presiedevano i Concili Ecumenici e a volte anche imponevano certe dottrine. Da sottolineare il caso di Costantino il Grande che Presiede il I Concilio Ecumenico da non-battezzato.
- Il ruolo essenziale delle sovrane: l'Imperatrice Irene e Teodora che si immischiano nelle discussioni dogmatiche e riescono ad imporre certe direzioni.
- Rappresentante dell'unico Re
- La questione degli abiti imperiali benedetti dal Patriarca
- Una chiesa simbolo della realtà politica: Santa Sofia – simbolo del potere imperiale che sorge dalla *Sofia* di Dio.

Sulla *sacralità* della persona dell'imperatore testimoniano le preghiere che sopravvissero nell'Eucologio Barberini. Anche il Patriarca se avesse dovuto incontrare l'Imperatore avrebbe dovuto osservare un certo rituale:

173. 1) *Preghiera per l'imperatore che viene recitata ogni qualvolta il patriarca si reca da lui in visita.*

2) *Mentre il diacono propone la preghiera (litanica), il patriarca prega in questo modo:*

3) Signore nostro Dio, re dei regnanti e signore dei signori, ti preghiamo e ti supplichiamo, salva i nostri imperatori, che hai resi degni di regnare sulla terra, custodiscili al riparo della tua bontà, sottometti loro ogni popolo straniero e nemico, concedigli un regno pacifico, rendili sempre degni di compiere ciò che ti è gradito, conserva onesti i suoi arconti nell'ubbidienza e nel timore, rafforza l'esercito contro ogni popolo nemico, compiaciti di assicurare al popolo pace e saggezza, donando, anche durante il loro regno, ogni abbondanza dei beni della terra. Perché viene benedetto il tuo Nome santissimo.

174. 1) *E dopo l'Amen, dice: Pace a tutti.*

2) *E mentre il diacono dice: "Chiniamo la testa", prega di nuovo:*

3) Dinanzi a te unico giudice pieno di amore per gli uomini, colui al quale è stata da te affidata sulla terra la dignità regale, insieme a noi curva la testa, e ti preghiamo, Signore dell'universo, dona la tua pace ai cuori di tutti noi ed esaudisci quanto chiede per la salvezza e inteneriscilo, così che mostri a tutti i sudditi la tua benignità. Tu sei il re della pace.

I Concili ecumenici erano presieduti da Imperatori.

Il rito dell'incoronazione sopravvisse con piccoli cambiamenti anche nelle monarchie ortodosse moderne. Più tardi si aggiunse anche l'unzione con il Sacro Olio.

Ci sono anche altri segni di un'unione delle autorità (religiosa e politica). Per esempio, in Romania il Patriarca incoronava il Re, però al Re spettava il diritto di offrire il pastorale subito dopo la consacrazione episcopale di ogni nuovo vescovo. Aggiungiamo anche il diritto di assistere alla consacrazione delle Chiese. Chi a chi offre autorità e legittimità?

La celebrazione eucaristica con la partecipazione dell'imperatore o del re attesta, molto più del rito dell'incoronazione, la sacralità della persona del re. Qualche esempio in questo senso: il Re entrava tramite le porte principali dell'iconostasi (un diritto esclusivamente del vescovo), il Re riceveva la comunione direttamente all'altare, l'esistenza del trono reale in ogni Chiesa allo stesso livello con quello vescovile (anche se non ci sono più monarchie ortodosse, la specificità architettonica bizantina si mantiene), il diritto di offrire il pastorale dopo la consacrazione vescovile, il diritto di partecipare alle consacrazioni delle Chiese proprio nell'altare.

Spostiamoci adesso verso il rito dell'incoronazione del monarca britannico. In generale, il rito contiene gli stessi elementi. L'unzione è un elemento da mettere in rilievo perché, essendo considerato il momento più importante della consacrazione del nuovo monarca, si svolge dietro alle tende. Tutti gli altri i momenti del rito sono eseguiti in pubblico, mentre l'unzione con il sacro *Olio* è un momento intimo tra Dio e il monarca, essendo unico testimone l'Arcivescovo.

È importante sottolineare il voto (il giuramento) fatto davanti all'altare dal nuovo monarca:

Archbishop: *Will you to the utmost of your power maintain the Laws of God and the true profession of the Gospel? Will you to the utmost of your power maintain in the United Kingdom the Protestant Reformed Religion established by law? Will you maintain and preserve inviolably the settlement of the Church of England, and the doctrine, worship, discipline, and government thereof, as by law established in England? And will you preserve unto the Bishops and Clergy of England, and to the Churches there committed*

to their charge, all such rights and privileges, as by law do or shall appertain to them or any of them?

King/Queen. All this I promise to do.⁴

Elementi importanti da soffermarci sopra:

Fidei Defensor / FideiDefensatrix: DEF. FID.

- Primo ad utilizzarlo fu Giacomo IV di Scozia (concesso da PP Giulio II) (1507)
- Enrico VIII Tudor (concesso da PP Leone X nel 1521), revocato da PP Paolo III nel 1530
- Concesso di nuovo allo stesso Enrico VIII e ai suoi successori, questa volta da parte del Parlamento inglese, come difensore della fede protestante
- Appare tuttavia nei titoli del sovrano/sovrana britannico
- Presente anche sulle banconote oppure monetine: *FD*
- Nel 2008, Il principe Carlo ha sottolineato che non vorrebbe assumere questo titolo nel senso anglicano, ma in un senso largo ecumenico, della libertà religiosa in generale⁵.
- Defensor of the Faith □ Defensor of Faith

Governatore supremo della Chiesa d'Inghilterra:

- Enrico VIII nel 1536 si dichiara Capo Supremo della Chiesa d'Inghilterra e Wales
 - Nel 1558, Elisabetta I ristabilisce l'obbligo del Giuramento di Supremazia, che cambia il titolo di Capo Supremo della Chiesa in Governatore Supremo della Chiesa
- Il testo del Giuramento di Supremazia:

«Io (dichiarate il vostro nome) testimonio totalmente e dichiaro in Coscienza, che Sua Altezza il Re è l'unico Governatore Supremo di questo Regno, e tutti gli altri Domini e Paesi di Sua Altezza, in tutte le materie o cause sia Spirituali o Ecclesiastiche, sia [in quelle] Temporalì: e che nessun Principe, Persona, Prelato, Stato o Potenza stranieri, ha o debba avere qualsiasi giurisdizione, Potere, Superiorità, Preminenza o Autorità Ecclesiastica o Spirituale in questo Regno. E quindi, io rinuncio totalmente [a] e abbandono tutte le Giurisdizioni, Poteri, Superiorità o Autorità; e prometto che da ora in poi io presterò fede e vera Fedeltà al Sua Altezza il Re, ai suoi Eredi e successori legali: e [per quanto in] mio potere assisterò e difenderò tutte le Giurisdizioni, Privilegi, Preminenze e Autorità garantite [da] o appartenenti a Sua Altezza il Re, i suoi Eredi e Successori o uniti e annessi alla Corona Imperiale del Regno: così mi aiuti Iddio: e per i contenuti di Questo Libro [*n.d.r.* la Bibbia]»⁶

⁴ Il sito ufficiale della Famiglia Reale Britannica: <https://www.royal.uk/coronation-oath-2-june-1953>

⁵ <https://www.express.co.uk/news/royal/1304386/Prince-Charles-news-heir-King-Charles-defender-of-the-faith-title>

⁶ I Cattolici Romani che si rifiutavano di prestare il Giuramento di Supremazia venivano incriminati per tradimento con l'accusa di *praemunire*. Ad esempio, Sir Thomas More sostenne la separazione

Il ruolo sembra solamente legato al cerimoniale e privo di potere effettivo; allo stesso tempo offriva al Re il diritto di confermare i vescovi (abbiamo chiamato negli incontri precedenti l'episcopato come unico strumento della cattolicità nel mondo ortodosso e anglicano).

- Nel 1562, Carlo I si dichiara proprio di essere Governatore Supremo della Chiesa e menziona chiaramente i suoi diritti come tale, nella Prefazione della pubblicazione dei 39 articoli di fede⁷

L'esempio della Grecia:

Dopo l'acquisto dell'indipendenza (1821), la Costituzione dichiarava:

- la fede Ortodossa di essere "la religione prevalente, maggioritaria"
- comunque non si menziona che non è il diritto dello Stato di intervenire negli affari ecclesiali
- La Chiesa Ortodossa "state-law" system, si deve regolare secondo il sistema delle leggi statali
- Il riconoscimento del Santo Sinodo come istituzione statale, si è istituito anche un organismo di verifica per il Sinodo
- Il bisogno dell'approvazione dello Stato (tramite il Ministero delle Affari Ecclesiastici e l'Educazione pubblica) e tramite decreto reale ("*royalright*") per i chierici più importanti.

La Costituzione del 1975:

- La Chiesa Ortodossa Greca – la fede maggioritaria
- La Chiesa Ortodossa Greca – inseparabile del Patriarcato Ecumenico nonostante esso abbia la sede a Istanbul
- L'autocefalia si mantiene ed è sostenuta dallo stato
- La Chiesa si governa da solo
- I chierici sono impiegati dello stato

del Re dalla Chiesa Cattolica e si rifiutò di accettare il primo come Capo Supremo della Chiesa d'Inghilterra, un titolo che era stato dato dal parlamento con la Legge di Supremazia del 1534. Nel 1535 egli fu processato per tradimento, incarcerato come testimone spergiuro e decapitato.

⁷ Vedi sul sito della Chiesa d'Inghilterra: BEING by God's Ordinance, according to Our just Title, Defender of the Faith, and Supreme Governor of the Church, within these Our Dominions, We hold it most agreeable to this Our Kingly Office, and Our own religious Zeal, to conserve and maintain the Church committed to Our Charge, in Unity of true Religion, and in the Bond of Peace; and not to suffer unnecessary Disputations, Altercations, or Questions to be raised, which may nourish Faction both in the Church and Commonwealth. We have therefore, upon mature Deliberation, and with the Advice of so many of Our Bishops as might conveniently be called together, thought fit to make this Declaration following: (...)That We are Supreme Governor of the Church of England: And that if any difference arise about the external Policy, concerning the Injunctions, Canons, and other Constitutions whatsoever thereto belonging, the Clergy in their Convocation is to order and settle them, having first obtained leave under Our Broad Seal so to do: and We approving their said Ordinances and Constitutions; providing that none be made contrary to the Laws and Customs of the Land. Vedasi: <https://www.churchofengland.org/prayer-and-worship/worship-texts-and-resources/book-common-prayer/articles-religion>

Domande finali:

Sono così diverse le visioni ortodossa e anglicana del ruolo del monarca?

Si può parlare del monarca come di un laico messo a capo della Chiesa? Un puro protestantesimo?

Possiamo attribuire all'Imperatore/al Re un ruolo nel sistema ecclesiologico della cattolicità della Chiesa?

Nell'Occidente quasi ogni monarchia diventata protestante offriva un primato ed un ruolo di strumento della cattolicità ai sovrani. Nel mondo ortodosso questo ruolo fu ridotto ma comunque, la presenza dell'istituzione monarchica nell'organizzazione della Chiesa era molto importante.

Conclusione:

Il ruolo del Re che offriva lo statuto di Chiesa di Stato era piuttosto somigliante. Nel XVI secolo attribuire un ruolo ecclesiastico all'imperatore non era così differente dalla tradizione antica della Chiesa.